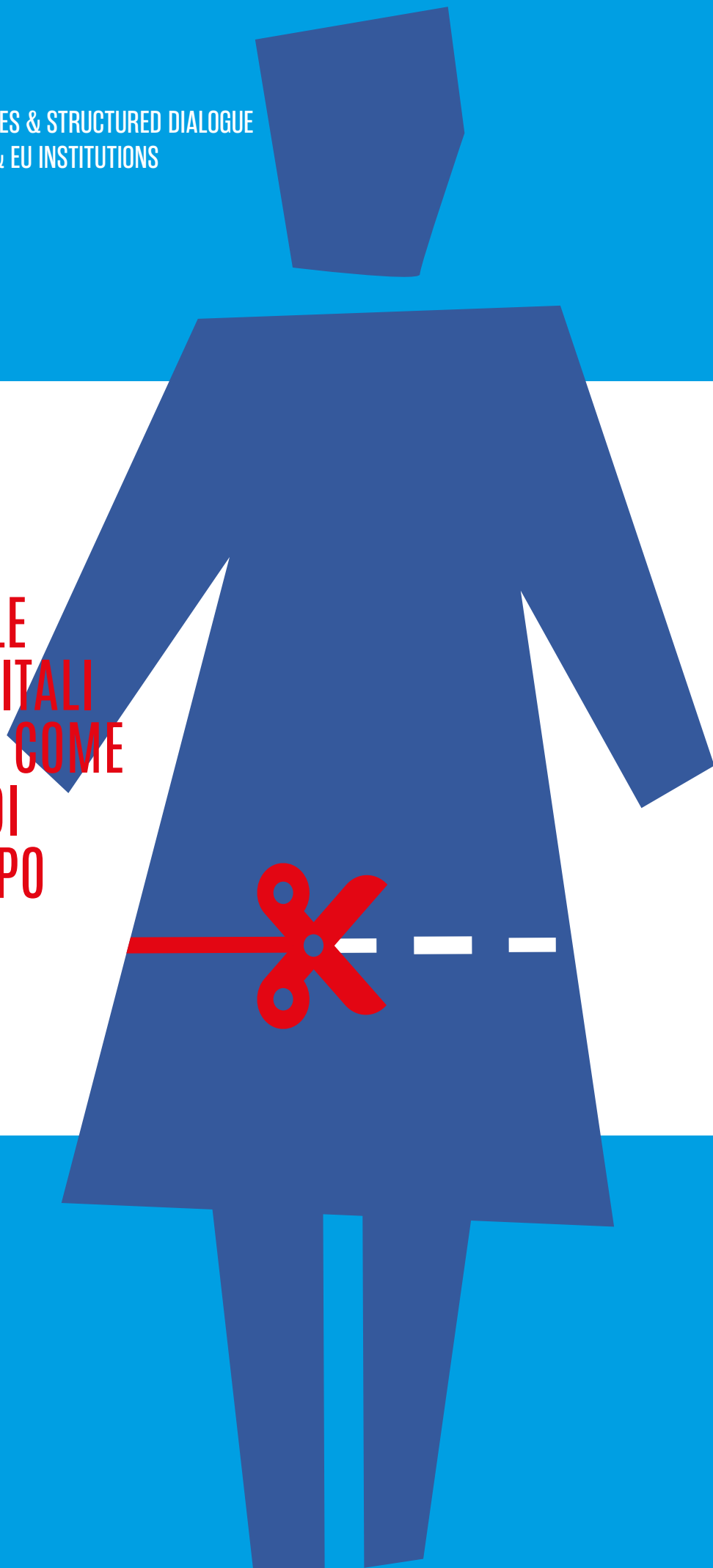


END
FGM

COOPERATION, SYNERGIES & STRUCTURED DIALOGUE
AMONG CIVIL SOCIETY & EU INSTITUTIONS

DOCUMENTO DI SINTESI

**RICONSIDERARE LE
MUTILAZIONI GENITALI
FEMMINILI (MGF) COME
UNA QUESTIONE DI
GENERE E SVILUPPO**



Autore

Edizione italiana a cura di AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)

Pubblicato da

AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo), Roma, luglio 2015

Progetto coordinato da

AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)

Partner

- Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Italia
- Foundation for Women's Health Research and Development (FORWARD), Regno Unito
- Mediterranean Institute of Gender Studies (M.I.G.S.), Cipro
- Associação para o Planeamento da Família (IPSS), Family Planning Association, Portogallo

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "Cooperation, Synergies and Structured Dialogue among Civil Society and EU Institutions" con il supporto finanziario dell'Unione Europea e del Mediterranean Women's Fund. La responsabilità del contenuto è del MIGS e non riflette necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.

Progetto grafico e impaginazione: Redtank

SCARICA QUI TUTTI I FACTSHEET

<http://goo.gl/WhLPYg>

INTRODUZIONE

Il presente documento riflette la posizione della rete europea END FGM che, composta da 11 organizzazioni di 10 paesi europei, lavora per un mondo in cui donne e ragazze possano realizzare il proprio empowerment, siano libere da ogni forma di violenza, in particolare le mutilazioni genitali femminili (MGF), in cui la loro voce sia ascoltata, possano godere dei loro diritti e fare scelte autonome e consapevoli.

La questione delle MGF è qui affrontata come una grave violazione dei diritti umani di donne e ragazze, evidenziando gli elementi fondamentali per il contrasto della pratica, le lezioni apprese e gli approcci efficaci nella cooperazione allo sviluppo. Viene fornita una panoramica delle cause e delle conseguenze dannose che la pratica ha sulla vita delle donne e delle ragazze, facendo riferimento agli strumenti legislativi, quali le convenzioni internazionali, europee e regionali, i trattati e i documenti concordati, per la promozione di un approccio basato sui diritti umani e un linguaggio non stigmatizzante, capace di promuovere l'empowerment di donne e ragazze.

Il documento vuole essere uno strumento di *advocacy* nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea e di coloro che hanno potere decisionale affinché la questione delle MGF sia correttamente integrata, in Europa e nel mondo, come una questione di genere e di sviluppo per un'azione efficace sul territorio europeo e non solo.

Infine, vengono rivolte alcune raccomandazioni specifiche a tutte le istituzioni, con particolare riferimento all'Unione europea e agli Stati membri, per realizzare un futuro in cui le MGF siano abbandonate e tutte le donne e le ragazze possano godere del diritto alla salute e dei diritti sessuali e riproduttivi, senza coercizione, discriminazione e violenza. Le raccomandazioni facilitano lo scambio di buone pratiche per sviluppare politiche e approcci innovativi e porre fine alle MGF nel mondo.

1 Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS) Italia, Akina Dada Wa Africa (AKIDWA) Irlanda, Associação para o Planeamento da Família (APF) Portogallo, Equilibres et Populations (EquiPop) Francia, De Federatie van Somalische Associaties (FSAN) Paesi Bassi, Foundation for Women's Health Research and Development (FORWARD) Regno Unito, Groupe pour l'abolition des mutilations sexuelles (GAMS) Belgio, INTACT Belgio, Lebendige Kommunikation mit Frauen in ihren Kulturen e.V. Germania, Mediterranean Institute of Gender Studies (MIGS) Cipro, Kvinnointegritet (Female Integrity) Svezia.

LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI (MGF)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce mutilazioni genitali femminili "tutte le pratiche che portano alla rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o ad altri danni agli organi genitali femminili compiuti per motivazioni non terapeutiche" (WHO, 2014). Le MGF comportano serie conseguenze sulla salute fisica e mentale che variano in base alla gravità della mutilazione e all'esperienza personale. (WHO, 2014); hanno un impatto sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi delle donne e del-

le ragazze e sul loro pieno godimento dei diritti umani. Attualmente, tra i diversi approcci per porre fine alla pratica, il prevalente è basato sul concetto di norma sociale che non riconosce appieno l'importanza che la dimensione di genere e il contesto di sviluppo hanno nella violazione dei diritti umani. Il documento esplora alcune implicazioni del fenomeno con la questione di genere, i diritti umani e lo sviluppo, al fine di fornire un approccio olistico per affrontare il discorso sulle MGF.

PANORAMICA SULLE MGF

Secondo le ultime statistiche dell' UNICEF (UNICEF, 2013), nei 29 paesi in cui le MGF sono concentrate e per i quali sono disponibili dati, oltre 125 milioni di ragazze e donne hanno subito la pratica. Tuttavia, non disponiamo di dati affidabili sulla reale diffusione nei diversi gruppi di popolazione.

La pratica è più comune nelle regioni occidentali, orientali e nord-orientali dell'Africa e i tassi di prevalenza variano significativamente da paese a paese (da quasi il 98% in Somalia a meno del 2% in Uganda) e anche all'interno di ciascun paese. Nei paesi africani in cui la pratica è presente, le variazioni dei tassi di prevalenza possono essere compresi meglio se si tiene conto della composizione etnica della popolazione, piuttosto che della nazionalità.

In passato, si pensava che le MGF fossero un fenomeno esclusivamente africano. Oggi è evidente che la pratica viene eseguita anche in altre comunità: Asia, Medio Oriente e alcune zone di Indonesia, Iran, Iraq, India, Malesia e Pakistan; oltre che in Europa, Nord America e Australia, attraverso la migrazione di persone provenienti da paesi a tradizione escissoria.

Negli ultimi dieci anni, accordi internazionali che sono pietre miliari, tra cui il Programma d'azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICPD), la Piattaforma d'azione di Pechino, la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2012 (A/RES/67/146) e la Risoluzione del Parlamento Europeo del 6 febbraio 2014 (2014/2511-RSP) hanno affrontato le MGF come questione centrale per la promozione dell'uguaglianza di genere e lo sviluppo sostenibile. Vi sono poi alcuni strumenti legislativi regionali, africani ed europei, come il Protocollo alla Carta Africana sui diritti dell'uomo e dei popoli sui diritti delle donne in Africa (Protocollo di Maputo) e la Convenzione di Istanbul, che affrontano in modo specifico le MGF e sono fondamentali per proporre soluzioni sostenibili di contrasto. Tali accordi sui diritti umani considerano le MGF come una forma di violenza di genere e una violazione dei diritti di donne e ragazze, compresi i diritti sessuali e riproduttivi. Tenerne conto è fondamentale non solo per i programmi che affrontano le MGF con servizi di prevenzione e sostegno, ma anche per qualsiasi politica demografica e di sviluppo che voglia essere efficace. In questo quadro, il raggiungimento della salute sessuale e riproduttiva e del godimento dei diritti è essenziale per eliminare la povertà estrema e assicurare un impatto positivo sullo sviluppo della società, sull'ambiente e sulla coesione sociale.

MGF E MIGRAZIONE

La Risoluzione del Parlamento Europeo del 2009 sulle MGF stima che siano 500.000 le donne e le ragazze, già sottoposte a mutilazioni genitali femminili, che oggi vivono in Europa e, ogni anno, altre 180.000 quelle a rischio di subire la pratica (Parlamento Europeo, 2009). È necessario disporre di maggiori dati sulla portata del fenomeno in Europa, poiché vi risiedono molte donne e ragazze appartenenti a comunità a tradizione escissoria. Alcune sono migranti e altre cittadine europee nate da almeno un genitore con un *background* migratorio. Diversi studi condotti in Europa, ad esempio nel Regno Unito, in Norvegia e nei Paesi Bassi, indicano che le migranti di seconda generazione nate in Europa hanno meno probabilità di subire le MGF, in quanto le famiglie non vivono la stessa pressione sociale a cui sono soggette nel paese di origine. Tuttavia, le famiglie che vivono in Europa continuano ad avere forti legami con i paesi di provenienza, anche attraverso l'invio di denaro, e alcune possono venire sottoposte a una forte pressione a non abbandonare la pratica. Inoltre, molti migranti percepiscono il proprio senso di identità attraverso il mantenimento delle norme sociali e dei valori del proprio gruppo etnico; questo spiegherebbe il perpetuarsi della pratica in alcune comunità.

L'attuale discorso sulle MGF è sempre più incentrato sull'importanza di "costruire ponti" tra l'Africa e l'Europa. È opinione condivisa che il legame tra le comunità nei paesi di origine e quelle nei paesi di destinazione abbia un peso rilevante sulla decisione di eseguire o meno le MGF. Nonostante questo, la pratica è ancora poco conosciuta e necessita di maggiore comprensione, sia in termini di ricerca sia di identificazione di azioni e programmi concreti.

NOTA BENE

1

Per sviluppare politiche e programmi di sviluppo mirati e basati su dati di fatto, è necessaria una raccolta sistematica di dati in tutte le regioni e paesi dove le MGF sono praticate.

2

Dal momento che le comunità di migranti che vivono in Europa potrebbero avere un ruolo nella decisione di eseguire o meno le MGF, è fondamentale "costruire ponti" tra i continenti per garantire una risposta politica che tenga in considerazione tutti gli elementi che contribuiscono al perpetuarsi della pratica.



LA RETE EUROPEA END FGM SOLLECITA LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA E GLI STATI MEMBRI A

1

Sviluppare e finanziare adeguatamente ricerche e analisi specifiche, compresa la raccolta di dati statistici comparabili e disaggregati, in tutte le regioni e i paesi interessati in Europa, Africa, Asia e Medio Oriente.

2

Supportare gli interventi volti a "creare ponti" tra i migranti che vivono in Europa e le comunità nei paesi di origine.

3

Promuovere, ideare e realizzare progetti e programmi che tengano in considerazione il ruolo dei migranti nella promozione dell'abbandono delle MGF e le differenze tra coloro che sono appena arrivati in un paese e chi vi è già residente.

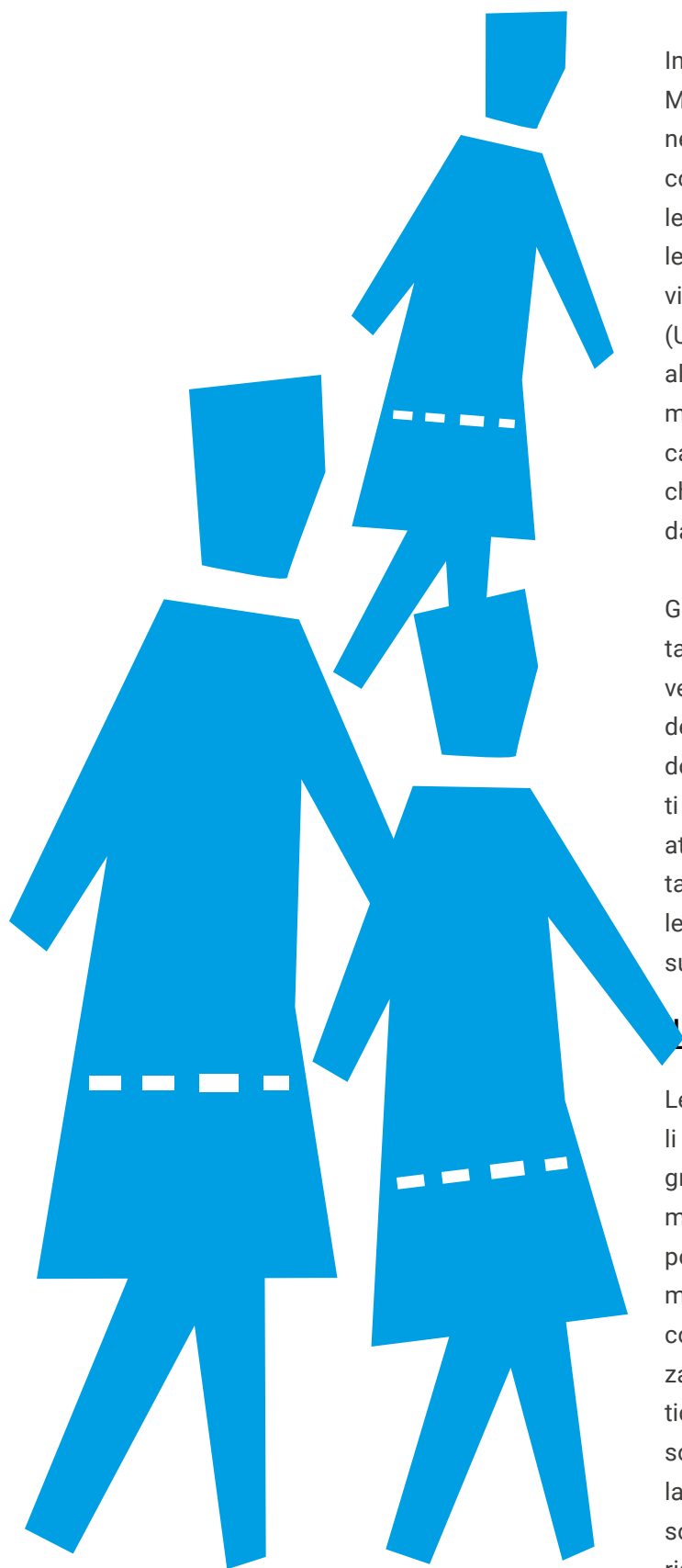
L'APPROCCIO DELLE NORME SOCIALI

In passato, le campagne e gli sforzi per contrastare le MGF erano focalizzati soprattutto sulle conseguenze negative della pratica sulla salute. Si è pensato che conoscendo gli effetti delle MGF sulla salute sessuale e riproduttiva e sul benessere di donne e ragazze, le comunità avrebbero abbandonato la pratica. Tuttavia, studi effettuati dalle agenzie delle Nazioni Unite (UNFPA 2008) hanno dimostrato che tali approcci in alcuni paesi hanno portato, inavvertitamente, a un aumento della medicalizzazione della pratica. La medicalizzazione è stata condannata dalle autorità mediche competenti, dalle associazioni di professionisti e da organizzazioni delle Nazioni Unite.

Grazie all'intensificarsi delle ricerche e delle consultazioni internazionali, e alle lezioni apprese in oltre vent'anni di progetti di sviluppo, le MGF sono considerate sempre di più come una violazione dei diritti di donne e ragazze. Sono stati pertanto adottati e attuati approcci multidisciplinari per contrastare la pratica attraverso una comprensione maggiore e più completa del fenomeno. In particolare, negli ultimi 10 anni, le campagne si sono concentrate prevalentemente sull'approccio delle "norme sociali".

Le MGF e la teoria delle "norme sociali"

Le norme sociali sono definite come regole abituali che controllano il comportamento dei membri di gruppi e società. Hanno a che fare con ciò che le comunità ritengono sia moralmente giusto e con il comportamento che ci si aspetta dai propri membri. È ormai ampiamente riconosciuto che le MGF funzionano come una convenzione o norma sociale auto-rafforzantesi (UNICEF, 2013). Nelle società in cui sono praticate, costituiscono una norma di comportamento socialmente accolta. Famiglie e individui sostengono la pratica nella convinzione che il proprio gruppo o società si aspetti che essi la osservino. I fatti suggeriscono che le MGF siano ampiamente collegate alla condizione sociale, alla rispettabilità e all'onore delle ragazze e delle loro famiglie (UNICEF, 2013). L'obbligo sociale di conformarsi alla pratica è rafforzato dalla



prospettiva di dover affrontare, nel caso in cui tale obbligo non sia rispettato, sanzioni sociali, tra cui l'esclusione sociale, la disapprovazione, la derisione, lo stigma o la difficoltà di far sposare le proprie figlie. Quest'ultima, in particolare, rappresenta la preoccupazione dominante per una ragazza e la sua famiglia, in una società in cui essere moglie e madre è spesso l'unico modo per diventare membro riconosciuto e a pieno titolo della comunità e dove le MGF inoltre definiscono l'identità di genere della donna. Il matrimonio è indissolubilmente legato alla possibilità di garantire alla ragazza una sicurezza economica in età adulta. Da questo punto di vista, non conformarsi alla norma sociale porterebbe un danno ancora maggiore, in quanto sarebbe causa di disonore ed esclusione sociale.

L'esperienza nel settore ha mostrato (UNICEF, 2013) che l'impegno individuale nell'abbandonare la pratica non è sufficiente per un cambiamento significativo e sostenibile. La decisione di continuare la pratica è condizionata dal comportamento degli altri membri della comunità e anche dalle percezioni e aspettative, spesso rinforzate dalla famiglia e dalla pressione sociale.

Secondo la prospettiva della norma sociale, perché le MGF siano abbandonate dall'intera comunità, è necessario che le aspettative sociali cambino non solo all'interno delle famiglie, ma anche tra le famiglie. Questo può avvenire solo se un numero significativo di famiglie arriva alla decisione collettiva e coordinata di abbandonare la pratica, in modo che nessuna ragazza o famiglia sia penalizzata da tale scelta (UNICEF, 2008). Perché questo avvenga, è fondamentale che i membri della comunità siano consapevoli e si fidino delle intenzioni dei loro pari. L'importanza dei gruppi di pari non va sottovalutata, poiché i fatti dimostrano che solo quando l'informazione proviene da chi ci è simile, si è più disposti ad accettarla (Johansen, Diop, Lave-rack, e Leye, 2013).

Il *continuum* della violenza

Secondo le raccomandazioni del Comitato sui diritti del bambino (CRC) e del CEDAW "le norme sociali sono interconnesse, il che significa che le pratiche nocive non possono essere affrontate separatamente, ma soltanto in un contesto più ampio e sulla base di una comprensione approfondita di come le pratiche siano collegate ad altre norme sociali e culturali e ad altre pratiche sociali" (CRC /CEDAW Raccomandazioni congiunte, 2014, § 58).

Per questo motivo è fondamentale affrontare il problema delle mutilazioni genitali femminili come parte del *continuum* di violenza che una donna può sperimentare durante la sua vita, insieme ad altre possibili pratiche dannose come il matrimonio precoce e/o forzato. "La violenza contro le donne si risolve spesso in una sequenza di abusi che si manifesta in svariate forme durante tutta la loro vita" (UNICEF, 2000). Le MGF e i matrimoni forzati e/o precoci possono essere parte di questo *continuum* di violenza in quanto sono dovuti a norme sociali dominanti relative alla sessualità delle ragazze e a persistenti disuguaglianze di genere. Si ritiene che queste pratiche assicurino la verginità prematrimoniale e promuovano la fedeltà coniugale, considerate qualità morali e degne di rispetto. Le comunità che praticano le MGF hanno maggiori probabilità di praticare anche il matrimonio precoce; in alcune comunità le MGF vengono praticate durante la pubertà e il matrimonio viene organizzato subito dopo.²

² Per maggiori informazioni sul legame tra le MGF e il matrimonio precoce, vedi: World Vision, Exploring the links: Female genital mutilation/cutting and early marriage, Research paper, May 2014. <http://tinyurl.com/lerszux>

NOTA BENE

1

Le MGF sono una norma sociale e tutti gli sforzi per porre fine alla pratica dovrebbero prendere in considerazione la funzione sociale che questa ricopre all'interno della comunità e l'importanza delle aspettative sociali per coloro che ne fanno parte.

2

Cambiare l'atteggiamento individuale nei confronti delle MGF non sarà sufficiente per un abbandono della pratica generale e duraturo. Se non comprendiamo le ragioni della rilevanza sociale delle MGF per chi le pratica, non saremo in grado di raggiungere il nostro obiettivo (Toubia, 2003).

3

Il processo per cambiare le norme sociali è a lungo termine e non lineare; richiede sforzi coordinati e integrati affinché il cambiamento sia sostenibile. È necessario un approccio olistico incentrato sulla comunità, basato sui diritti umani e che includa la partecipazione attiva dei soggetti interessati, in particolare le donne e le ragazze (CRC/CEDAW Raccomandazioni congiunte, 2014, 60).



LA RETE EUROPEA END FGM SOLLECITA LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA E GLI STATI MEMBRI A

1

Sviluppare e promuovere interventi olistici, ad ampio raggio e a lungo termine che prendano in considerazione le norme sociali e culturali e che coinvolgano l'intera comunità in Europa e nei paesi di origine.

2

Elaborare un quadro di riferimento politico sulla violenza contro donne e ragazze che includa le MGF e inserisca la questione nelle attuali politiche e azioni interne ed esterne all'UE sulla parità di genere e i diritti delle minori.

3

Esplorare il nesso tra le MGF e altre forme di violenza basate sul genere (Gender Based Violence - GBV), in particolare il matrimonio precoce e/o forzato.



MGF: DALL'APPROCCIO DELLE NORME SOCIALI A QUELLO BASATO SULLO SVILUPPO

MGF e rapporti di potere basati sul genere

L'approccio incentrato sulle norme sociali fornisce una migliore comprensione del meccanismo sociale che determina le MGF; è anche necessario però capire meglio il processo decisionale e le dinamiche di potere basate sul genere che accompagnano la pratica, per delineare al meglio politiche di prevenzione e protezione.

È necessario tenere conto che la pratica costituisce una norma sociale basata su inique relazioni di genere, in particolare sui "taciti negoziati di potere" tra donne e uomini nelle comunità interessate. Da questo punto di vista, le mutilazioni genitali femminili sono direttamente collegate a dinamiche di potere legate al genere, alla condizione delle donne e delle ragazze nella società e al loro livello di empowerment e possibilità di azione (Toubia, 2003).

Le donne delle comunità interessate dalla pratica hanno ragioni comprensibili per uniformarsi alla norma sociale delle MGF e ad altre norme sociali di genere. Vivendo in una società fortemente patriarcale, hanno un potere di negoziazione estremamente limitato. L'impossibilità di poter scegliere liberamente su questioni che riguardano la propria vita, fa sì che mutilare le figlie e uniformarsi ad altre norme sociali, soprattutto quelle legate alla sessualità e alla rigida economia della riproduzione, è essenziale al mantenimento del tacito potere di negoziazione (Toubia, 2003). Per questa ragione, le donne sono estremamente riluttanti a cedere l'esiguo potere di cui dispongono, a meno che non gli vengano offerti benefici uguali o maggiori a quelli che già possiedono (Toubia, 2003). Questo potrebbe contribuire a spiegare perché in contesti in cui le mutilazioni genitali femminili sono ancora una norma sociale, le donne continuano ancora a praticarle, a pre-

scindere dalla loro consapevolezza degli effetti nocivi che la pratica ha sulla salute e dalla paura di sanzioni penali dove la pratica è criminalizzata.

È fondamentale che le azioni volte a informare le donne sugli effetti dannosi delle MGF siano accompagnate da strumenti alternativi per l'empowerment e la creazione di un ambiente sociale più sicuro. Ciò consentirà loro di poter scegliere liberamente e con consapevolezza se abbandonare o meno la pratica. Per promuovere un cambiamento nelle convinzioni e negli atteggiamenti delle donne, e favorire la loro decisione di porre fine alle MGF, occorre creare opportunità che tengano conto dei loro bisogni di genere pratici e strategici. Questo approccio consente di avere alternative di sostentamento, come opportunità di sviluppare capacità di leadership e potere decisionale, la possibilità di esercitare i propri diritti legali, economici e sociali. "L'empowerment delle donne e delle ragazze attraverso l'istruzione e le opportunità economiche ha dimostrato di avere grandi potenzialità per convincere le comunità ad abbandonare la pratica". (Population Reference Bureau, 2013)

Le MGF come una questione di sviluppo sostenibile

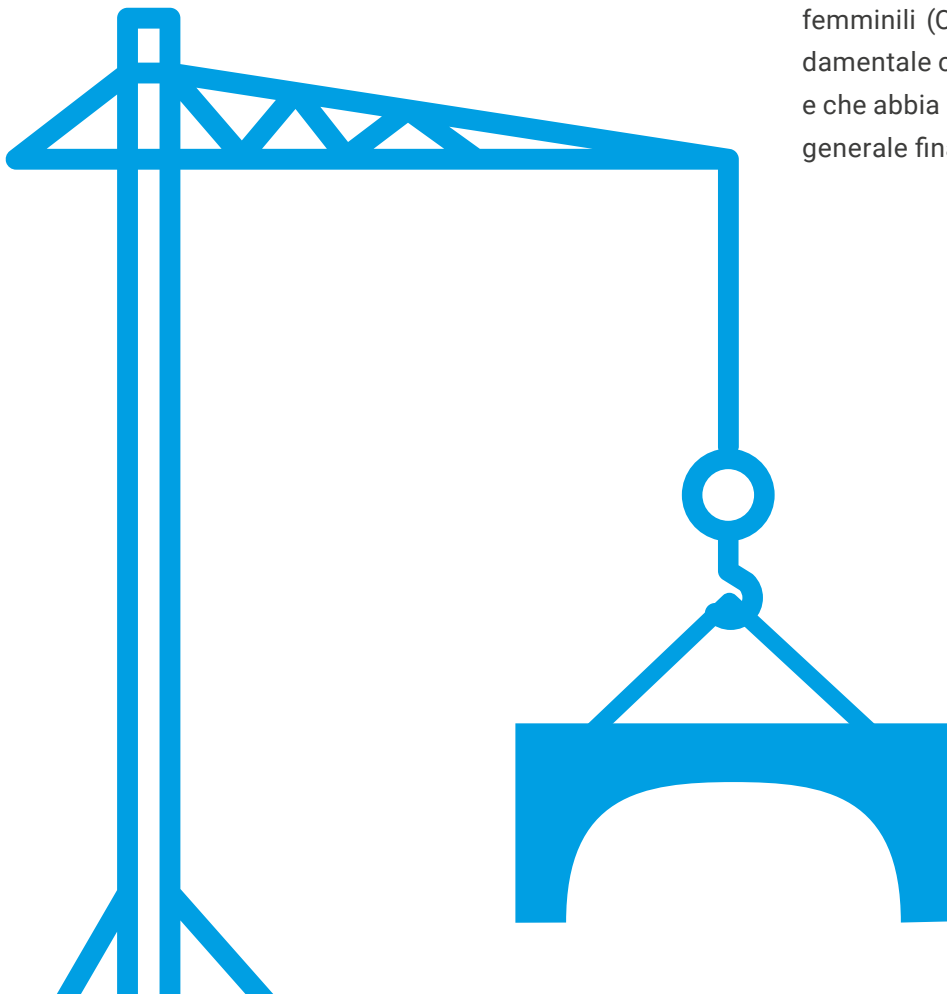
Le donne, gli uomini e le famiglie nelle comunità interessate dalle MGF hanno priorità più urgenti che non l'abbandono della pratica, come l'accesso ai servizi per la salute, l'istruzione, i servizi igienici, il miglioramento dell'agricoltura e la trasformazione dei prodotti alimentari. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo in queste aree, è fondamentale integrare nelle politiche l'abbandono come elemento chiave. L'evidenza suggerisce che, quando il problema delle MGF è affrontato all'interno di programmi di sviluppo più ampi, gli interventi di prevenzione sono più efficaci e bene accolti dalle comunità di riferimento, poiché questi programmi sostengono le comunità nell'affrontare altre questioni pressanti e sfide che riguardano la vita quotidiana e la soddisfazione dei bisogni primari.

Piuttosto che sviluppare programmi basati esclusivamente sulla prevenzione, gli interventi più efficaci - sia in termini di costi che in termini di diminuzione dei tassi di prevalenza - sembrano essere quelli che affrontano l'abbandono della pratica all'interno di politiche, programmi e progetti di sviluppo più ampi. Questi possono concentrarsi sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi (tra cui la prevenzione di HIV/AIDS e la fornitura di servizi per la salute sessuale e riproduttiva), nonché sulla maternità sicura, la mortalità infantile, la salute e l'empowerment delle donne, incluso l'accesso all'istruzione e a opportunità economiche. Si può integrare la questione delle mutilazioni genitali femminili anche all'interno di programmi di sviluppo rurale e industriale e per la riduzione della povertà.

A livello mondiale, le MGF costituiscono una violazione dei diritti umani che attraversa l'Africa, il Medio Oriente, l'Asia, il Nord America e l'Europa. La dimensione globale del fenomeno richiede lo sviluppo di interventi transnazionali e transcontinentali tesi a costruire ponti tra

le comunità che vivono in Europa e quelle nei continenti interessati dalla pratica, in particolare l'Africa. I programmi dovrebbero favorire un approccio dal basso, promuovendo il coinvolgimento diretto dell'intera comunità e dei soggetti interessati, tra cui gli uomini, i giovani, i leader della comunità, i responsabili delle decisioni politiche e i media.

Ciò che più conta è che la questione delle MGF deve essere integrata all'interno di un più ampio quadro di politica di sviluppo che includa una prospettiva di genere e che tenga conto dei diritti delle donne. L'attuale processo sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) rappresenta un'opportunità per adottare questa prospettiva. Nella proposta finale per l'Agenda post-2015 pubblicata nel luglio 2014 dall'*Open Working Group* (gruppo incaricato di supervisionare l'intero processo degli SDG), l'obiettivo "raggiungere l'uguaglianza di genere e promuovere l'empowerment delle donne e delle bambine", include il target per porre fine alle pratiche tradizionali dannose, come il matrimonio precoce e/o forzato e le mutilazioni genitali femminili (Open Working Group, 2014). È fondamentale che questo target venga mantenuto e che abbia il giusto peso all'interno del quadro generale finale.



NOTA BENE

1

Le ragioni che sottostanno al perpetuarsi delle MGF sono legate a rapporti di potere sbilanciati e basati sul genere e allo scarso empowerment delle ragazze e delle donne all'interno di famiglie e comunità.

2

È possibile che le donne difendano e pratichino le MGF perché le utilizzano come strumento di potere per l'accettazione sociale e la sopravvivenza materiale attraverso il matrimonio.

3

Aumentando la consapevolezza delle donne, le condizioni materiali e la loro capacità decisionale, possono far sì che il loro potere non sia fondato sulla necessità di praticare le MGF.

4

Le donne non abbandoneranno la pratica, a meno che non acquisiscano (ad esempio attraverso l'educazione, l'accesso alle cure mediche, alla giustizia, alla proprietà, a opportunità economiche, leadership politica, etc.) un potere di negoziazione uguale o maggiore di quello che già hanno all'interno delle loro comunità.

5

L'empowerment delle donne e il loro coinvolgimento nello sviluppo della comunità e del paese sono cruciali per l'abbandono della pratica.

6

Per riequilibrare efficacemente i rapporti di potere, è necessario che la comunità costruisca una rete di sostegno e di consenso nei confronti delle donne. È necessario, in particolare, coinvolgere gli uomini, facendogli acquisire responsabilità in tutto il processo.

7

Per promuovere l'uguaglianza di genere e uno sviluppo complessivo è necessario un approccio comprensivo, olistico e multisettoriale per la promozione della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi (SRHR), l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e una maggiore autonomia sulle decisioni relative alla propria vita.

8

Per adattare al contesto gli sforzi compiuti e massimizzare i risultati, è necessaria una conoscenza approfondita delle comunità e delle sfide che esse si trovano ad affrontare.



LA RETE EUROPEA END FGM SOLLECITA LA COMMISSIONE EUROPEA A

1

Assicurarsi che nell'Unione europea la futura ricerca qualitativa sulle MGF esamini l'impatto della migrazione sull'empowerment delle donne e delle ragazze e sul perpetuarsi della pratica.



LA RETE EUROPEA END FGM SOLLECITA LA COMMISSIONE EUROPEA, IL SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA E GLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA A:

1

Affrontare la questione attraverso un dialogo politico con i paesi partner e le organizzazioni regionali per dare seguito agli impegni presi nei trattati internazionali e regionali, così come nella legislazione nazionale dei paesi partner.

2

Affrontare la questione delle MGF, dialogando con i soggetti che hanno un peso sulle politiche nazionali relative a questo tema. È fondamentale che le organizzazioni di donne e la società civile già al lavoro per porre fine alle MGF siano coinvolte in questi dialoghi, insieme a donne e ragazze direttamente interessate dalla pratica, leader delle comunità, leader religiosi, insegnanti, operatori/trici sanitari e funzionari/e governativi/e, sia a livello locale che nazionale.

3

Assicurarsi che la questione delle mutilazioni genitali femminili sia integrata, con risorse e azioni concrete misurabili, nel nuovo Piano d'azione dell'Unione europea in materia di uguaglianza di genere e empowerment delle donne nello sviluppo 2010-2015 (GAP).

4

Inserire l'abbandono delle MGF in politiche, programmi e progetti di sviluppo più ampi e in diversi settori, compresa la salute, la *governance*, l'istruzione, la cultura e l'empowerment economico, con un approccio globale, integrato e basato sui diritti umani.

5

Assicurarsi che la questione sia correttamente affrontata nelle discussioni finali per l'Agenda di sviluppo post-2015 e chiaramente indicata negli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

BIBLIOGRAFIA

- Committee on the Elimination of Discrimination against Women (CEDAW), Committee on the Rights of the Child (CRC), (2014), Joint general recommendation/ general comment No. 31 of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women and No. 18 of the Committee on the Rights of the Child on harmful practices (2014), CEDAW/C/GC/31-CRC/C/GC/18, 14 November 2014, available at: <http://goo.gl/I8z8U7>
- European Institute for Gender Equality (EIGE), (2013). Female genital mutilation in the European Union and Croatia – Report, Vilnius, EIGE, 2013, available at: <http://goo.gl/Jjahof>
- European Institute for Gender Equality (EIGE), (2013). Female genital mutilation in the European Union and Croatia – Report, Vilnius, EIGE, 2013, available at: <http://goo.gl/Mubr0Y>
- European Parliament, (2009), European Parliament resolution of 24 March 2009 on combating female genital mutilation in the EU (2008/2071(INI)), available at: <http://goo.gl/RX5kHd>
- Feldman-Jacobs, Charlotte (ed), (2013), Ending Female Genital Mutilation/Cutting. Lessons from a decade of progress, Washington, Population Reference Bureau (PRB), 2013 , available at: <http://goo.gl/dnWku6>
- Johansen, R.E.B., Diop, N. J., Laverack, G., and Leye, E., (2013). What Works and What Does Not: A Discussion of Popular Approaches for the Abandonment of Female Genital Mutilation, *Obstetrics and Gynecology International*, 04/2013; 2013:348248. DOI:10.1155/2013/348248, available at: <http://goo.gl/4l8TY7>
- Open Working Group on Sustainable Development Goals, (2014), Proposal of the Open Working Group for Sustainable development Goals, 19 July 2014, available at: <https://goo.gl/b529NS>
- Pasquinelli, C., (2000), Anthropology of female genital mutilation. (Paper presented at the Afro-Arab Expert Consultation on Legal Tools for the Prevention of Female Genital Mutilation Cairo, 21-23 June 2003, Organized by AIDOS, No Peace Without Justice, and the Egyptian Society for the Prevention of Harmful Practices. First published in C. Pasquinelli, *Antropologia delle mutilazioni genitali femminile. Una ricerca in Italia*, Roma, AIDOS, 2000). Available at <http://goo.gl/6dZHCE>
- Toubia, Nahid, (2003), Legislation as a Tool for Behavioural and Social Change. (Paper presented at the Afro-Arab Expert Consultation on Legal Tools for the Prevention of Female Genital Mutilation Cairo, 21-23 June 2003, Organized by AIDOS, No Peace Without Justice, and the Egyptian Society for the Prevention of Harmful Practices). Available at: <http://goo.gl/FWaQGd>
- Toubia, Nahid, (2003), Legislation as a Tool for Behavioural and Social Change. (Paper presented at the Afro-Arab Expert Consultation on Legal Tools for the Prevention of Female Genital Mutilation Cairo, 21-23 June 2003, Organized by AIDOS, No Peace Without Justice, and the Egyptian Society for the Prevention of Harmful Practices). Available at <http://goo.gl/tcHykh>
- United Nations (UN), (1994), International Conference on Population and Development, Programme of Action. Twentieth Anniversary Edition, New York, UNFPA, 2014, available at: <http://goo.gl/dNLHn1>

United Nations (UN), (1995), Fourth World Conference on Women, Beijing, China - September 1995, Beijing Declaration and Platform for Action, available at: <http://goo.gl/H76Nbx>

United Nations Children's Fund (UNICEF), (2010), The Dynamics of Social Change: Towards The Abandonment of Female Genital Mutilation/Cutting in Five African Countries. Innocenti Insight, Florence <http://goo.gl/k9OLvB>

United Nations Children's Fund (UNICEF), (2013), Female Genital Mutilation/Cutting: a statistical overview and exploration of the dynamics of change, New York, UNICEF, 2013, available at <http://goo.gl/bjWQfV>

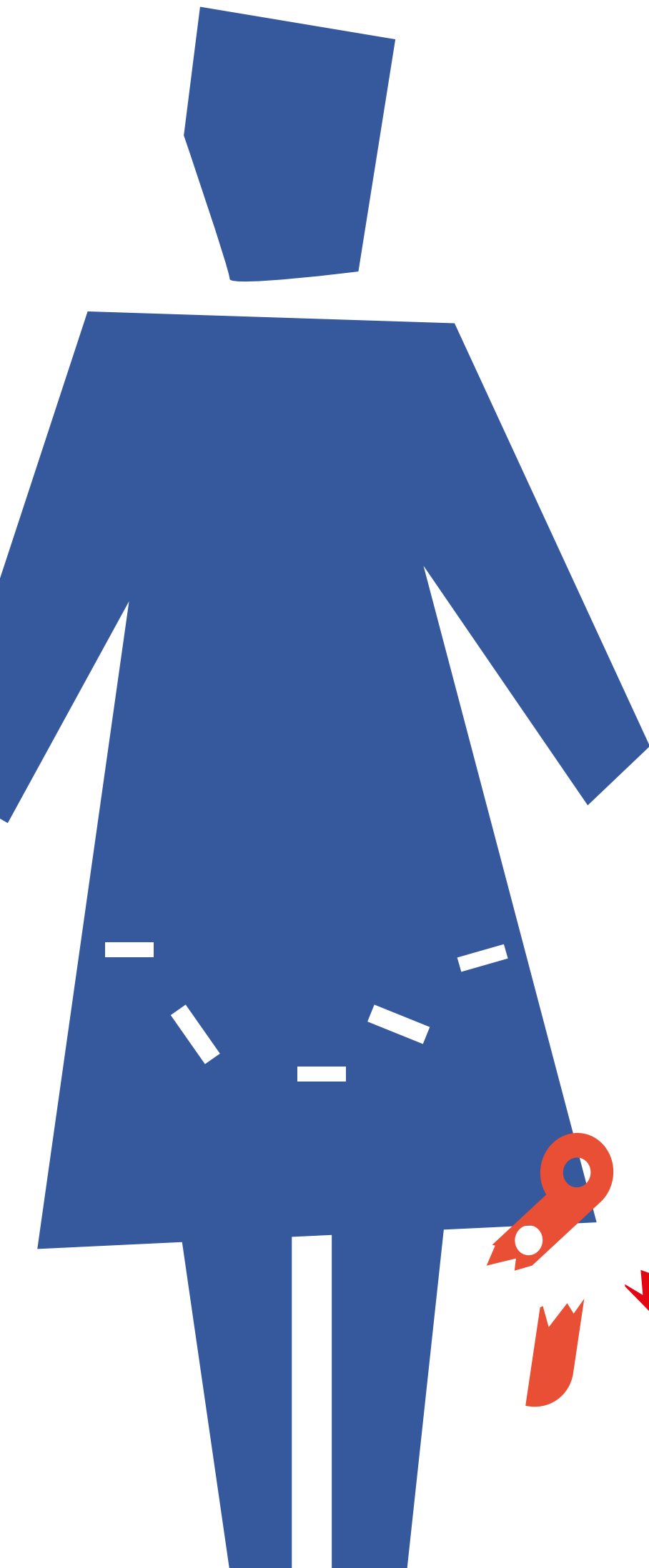
United Nations General Assembly, Resolution 'Intensifying global efforts for the elimination of female genital mutilations', A/RES/67/146, 20 December 2012, available at: <http://goo.gl/mzUCHS>

United Nations Population Fund (UNFPA), (2008), Global consultation on Female Genital Mutilation/Cutting. Technical report, New York, UNFPA 2008, available at: <http://goo.gl/UDFC1d>

United Nations Population Fund (UNFPA)/ United Nations Children's Fund (UNICEF), (2013). Joint Evaluation UNFPA - UNICEF Joint Programme on Female Genital Mutilation /Cutting: Accelerating Change 2008-2012, New York, Evaluation Office of UNFPA / Evaluation Office of UNICEF, 2013, available at: <http://goo.gl/0Fz8B3>

World Health Organization (WHO), (2008), Female genital mutilation. Fact sheet N°241, Updated February 2014, available at <http://goo.gl/k1XDzw>

World Vision, (2014), Exploring the Links: Female Genital Mutilation/Cutting And Early Marriage, Research paper, London, World Vision, 2014, available at: <http://goo.gl/VVDtNm>



PARTNER



COORDINAMENTO



FINANZIATO DA



Il progetto è finanziato dall'Unione europea.



Il contenuto del documento non riflette necessariamente le opinioni dell'UE